

RIETI



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali... Via Cintia 83 02100 Rieti... Tel.: 0746.25361 Fax: 0746.200228 e-mail: comunicazioni@chiesadiyeti.it

Film su Valle Santa, cercasi attori... Mentre nelle sale esce il film su san Francesco interpretato da Elio Germano, prendono il via le audizioni per una pellicola sul rapporto del Poverello con la Valle reatina: «El chiamerò Santa» della regista Maura Beltrame. Sabato 15 ottobre, dalle 10 alle 19, all'Hotel della Fonte a Greccio, provini per il trailer del film: si ricercano ballerini, cantanti e attori fra 18 e 40 anni. Per informazioni: 388.7464277 o 347.3332748.

Domenica, 9 ottobre 2016

conferenza. Per l'«Ottobre francescano reatino», un incontro di approfondimento con Chiara Frugoni «Il Francesco di Rieti, volto di vera povertà»



La Frugoni con padre Porcelli (Fotoflash)

L'insigne storica medievista ha illustrato le «provocazioni» del suo ultimo volume sul Poverello, spogliato dalla iconografia classica e raccontato nella sua originalità

DI OTTORINO PASQUETTI

Dopo la conferenza di Chiara Frugoni, insigne studiosa di medievista e accreditata interprete delle figure allegoriche e simboliche degli affreschi di Assisi, ascolta domenica scorsa nella Sala dei Cordari, si può dire che all'interno del discorso illustrativo dell'ultimo suo libro Quale Francesco? Il messaggio nascosto negli affreschi della Basilica superiore ad Assisi, edito da Einaudi, ella abbia voluto lasciare un dono di grande importanza e valore alla città della Valle Santa francescana. Ossia un Francesco del tutto diverso da quello degli affreschi di Giotto e di Cimabue, frutto della "normalizzazione" dell'originario ma inimitabile fondatore "mitizzato" da san Bonaventura come modello perfetto e irraggiungibile. Il Francesco umile, ma saldo, di Fonte Colombo e della Regula bullata e di Greccio, quello povero del Presepe e del Bambino di Betlemme, belante e gioioso innanzi alla poverissima mangiatoia.

La Frugoni è stata presentata con particolare calore e coinvolgimento da padre Marino Porcelli, già ministro provinciale dei Minori e ora guardiano del convento di Fonte Colombo, e dal vescovo Domenico Pompili, che al proprio episcopato sta dando una forte connotazione francescana, tanto che in questo senso si è caratterizzato il nutrito programma di iniziative in diocesi attorno alla festa del 4 ottobre, giorno segnato dalla visita del Papa alle zone

terremotate. Rileggendo questi episodi alla luce illuminante della interpretazione frugoniana e contando le numerose e lunghe presenze dell'assistite ai suoi tempi a Rieti, la notissima storica, apprezzata da Jacques Le Goff, ha fatto omaggio ai sabini di un frater Franciscus pauper et reatinus diverso da quello degli splendori della Basilica superiore e recuperato alla realtà, più vicino alla sua vita concreta, molta svoltasi nel Reatino, in austerità e in semplicità. Tenendo conto che motore della riflessione diocesana su frater Franciscus pauper et reatinus resta il vescovo Domenico, potremmo essere d'accordo con Le Goff, massimo studioso di francescanesimo, per rispondere con lui alla provocatoria

Online il video dell'intervento

Quel che Francesco era realmente e quel che è il Francesco idealizzato nel ciclo pittorico della basilica di Assisi: lo ha ben aiutato a cogliere Chiara Frugoni, nella conferenza in cui, proiettando diverse diapositive dei celebri affreschi della chiesa superiore, sintetizzando gli studi confluiti nel suo volume, ha attirato l'attenzione su dettagli che magari sfuggono ai più. Uno per tutti, per restare ai riferimenti al "Francesco da Rieti", la scena del presepio di Greccio, che l'affresco giottesco colloca, anziché all'aperto, all'interno di una chiesa francescana dei tempi dell'ordine ormai già ben sistemato e lontano dalla primitiva povertà. Sgurti interessanti, per i quali vale la pena vedersi - o far vedersi - l'intervento seguendo su internet la ripresa video, pubblicata sui siti diocesani (fronteriarieti.com e chiesadiyeti.it).

domanda: «Se potessi portare su un'isola deserta un solo libro fra tutte le opere ecclesiali su Francesco, quale sceglieresti?», la risposta non potrebbe essere che Quale Francesco?, il volume della illustre studiosa pisana che con la sua conferenza ha sconvolto le

conoscenze sul santo di Assisi. Dunque, per i giorni che Francesco visse nella città dell'umblicus e per il tempo che trascorse in preghiera nei suoi verdi e freschi dintorni, ricchi d'acque limpide e di foli boschi ridenti, opeo tanti miracoli e converti molti, si può dire adesso dell'esistenza di una "legenda reatina" non scritta che riguarda il Poverello, coinvolgendovi i suoi primi compagni. Ma che per la sua conclusione potrebbe prendere le mosse dalla Legenda trium sociorum di Greccio, Angelo, Leone e Rufino. Fu per questa residenza anche se saltuaria che Francesco seminò nella conca reatina i sentimenti e l'anima, la povertà e l'umiltà che poi tutt'insieme si chiamarono francescanesimo.

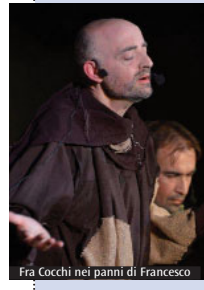
L'amore per ogni creatura divenne il suo progetto di vita e fu regola per molti e ancora attira in questa valle giovani da ogni parte del mondo. Esco dalla Sala dei Cordari e più sopra mi trovo allo spigolo del Palazzo Papale che fu di Bonifacio VIII quando un giovanotto mi viene incontro. Ha lo zaino, gli shorts, un bastone. Capisco che è un pellegrino saltuario, uno studente americano. Costruisce uno sgangherato discorso nella mia lingua. Balbetto qualcosa nella sua, che mi riesce peggio. «Vengo da Greccio. Sono in marcia da due giorni sul Cammino di Francesco. Si fa notte e cerco da dormire. Ho pochi soldi. Voglio provare ad essere poor, povero... poor... intendi?». Gli indico un bed and breakfast. Mi dice: «Greccio beautiful, bellissima, formidabile, valley, plain bellissima». Viene dalla Princeton University, è innamorato di san Francesco, della sua povertà e della sua umiltà, lui che studia in quell'ateneo in cui tutti aspirano a diventare primi e poi a fare i soldi. Conclude: «Francis beggar, è povero. I suoi frat' poor, sono poveri». È il Francesco da Rieti.

In ricordo del Poverello di Assisi «astro sfolgorante»

L'avvio dell'Ottobre francescano reatino lo ha dato, domenica mattina, il pellegrinaggio a piedi che gli "Amici del Cammino di Francesco" hanno organizzato fra il santuario di Fonte Santa e quello di Fonte Colombo. Non è mancato il pensiero alle vittime del terremoto, durante la marcia che ha fatto tappa in città presso la Cattedrale: attorno al monumento bronzeo in piazza Vittori, con cui l'artista Nicoletti ritrasse il santo "faro spirituale" della terra reatina, si è pregato per loro, prima del passaggio della Porta Santa e il trasferimento a S. Francesco dove il vescovo Pompili ha celebrato la Messa festiva per i camminatori e gli altri fedeli intervenuti, offrendo un primo cenno di riflessione francescana: partendo dal tema della fede al centro del vangelo domenicale, monsignore ha richiamato la "lezione" di san Francesco: «Prima che un ambientalista ante litteram, un rivoluzionario sociale, un potenziale "eretico" da gestire, è stato semplicemente un uomo di Dio». La sua "perfetta letizia", ha precisato Pompili, non consiste in uno stato ipnotico di asseffazione al dolore, ma in una condivisione della passione di Cristo che rende leggero e sopportabile tutto in vista della gioia che ci è promessa.

Di più con S. Francesco, dopo il denso pomeriggio culturale con Chiara Frugoni (di cui riferiamo a parte), sarà, per concludere la giornata domenicale con l'applaudito recital di fra Renzo Cocchi: frate "vero", il sacerdote che è padre guardiano dei Frati Minori di stanza al convento di Poggio Bustone, come "vero" religioso è fra Francesco, che però indossavano sai finti e rattoppiati, per mettersi nei panni rispettivamente di san Francesco e di frate Leone, affiancati dagli altri attori che impersonavano i restanti personaggi. Dialoghi e canzoni, quelle scritte e interpretate dallo stesso Cocchi, ideatore, interprete e regista dello spettacolo intitolato Francesco e i suoi frati, che ripercorre l'esperienza del santo a partire dalla sua conversione fino all'incontro con sorella morte e soffermandosi in particolare sulle tappe nella valle reatina. E sempre l'antica chiesa francescana in riva al Velino ha accolto la celebrazione principale della

giornata del 4 ottobre, attorno a cui ruotavano le diverse iniziative dell'Ottobre francescano (che si concludono quest'oggi a Greccio: nel pomeriggio la processione nel bosco e poi la Messa del vescovo in panterio). Era piena di fedeli, la navata di S. Francesco, per la solenne eucaristia presieduta da monsignor Pompili. All'altare, diversi sacerdoti del clero diocesano e padri francescani, per la Messa in onore del santo, animata dal coro diocesano, nella giornata caratterizzata dalla visita del Papa alla zona terremotata. Sul valore di tale visita monsignore ha improntato gran parte dell'omelia (come riferiamo in pagina regionale), partendo dalla figura del santo di Assisi come "astro sfolgorante", che applicandovi l'immagine del brano del Siracide proclamato nella liturgia della Parola, si pone come modello di vita, come il sommo sacerdote Simone II di cui il testo sapienziale, ha ricordato il vescovo, fa l'elogio - si fa punto di riferimento per la comunità: «Anche nella storia della Chiesa ci sono momenti nei quali si stagliano figure che insegnano a ricostituire. Tra questi, san Francesco è l'esempio più popolare e più limpido», ha detto il vescovo. Infatti, in un tempo «in cui sembravano addensarsi le nubi dell'eresia e delle crociate, col rischio di dividere la comunità dei credenti e di insudiciare con la violenza le contrade del mondo, il Poverello fu come "un astro mattutino", che lasciò emergere la luce del Vangelo nella sua assoluta semplicità».



Fra Cocchi nei panni di Francesco

annunci. Una fraternità francescana in centro E per il Seminario importanti lavori in vista

Rieti tornerà ad avere una presenza francescana in centro, assente da quando avvenne l'abbandono della città da parte dei Conventuali, in seguito alle soppressioni risorgimentali che chiusero il convento annesso alla chiesa di S. Francesco (sulle cui ceneri sarebbe poi sorto l'edificio adibito prima a manicomio provinciale e attualmente a sede del liceo scientifico). E sarà, ha annunciato il vescovo al recente incontro del clero, una presenza francescana "mista": sta per concretizzarsi l'idea di monsignor Pompili di dar vita a una fraternità interobbedienziale che comprenderà tre fra-

ti, un minore, un cappuccino e un conventuale, da assegnare proprio a S. Francesco quale rettoria. È sempre in tema di annunci, altra buona notizia riguarda invece il Seminario. In arrivo dalla Cei, ha riferito Pompili, un contributo straordinario (900mila euro, ripartiti in tre anni) per lo storico edificio di piazza Oberdan, di cui è da poco terminato il lungo intervento di consolidamento della struttura compiuto in seguito al terremoto del 1997, per il definitivo recupero come "casa della carità" ma anche come luogo di incontro e attività pastorali.

Falabretti: «La follia del Vangelo, amare senza misura nel farsi servo»

Il sacerdote responsabile della Pastorale giovanile nazionale della Cei insieme ai giovani riuniti al santuario della Foresta per la «lectio divina»: il valore del dono della vita sul modello del giovane «folle d'amore» che fu Francesco d'Assisi

La scelta di Francesco d'Assisi, giovane "fuori misura" nel farsi perfetto seguace di Gesù, quale stimolo a mettercela tutta nel giocare la vita in un'azione davvero senza misura. Questa la proposta rivolta ai giovani con la serata spirituale nell'ambito dell'Ottobre francescano reatino. Raccolti al santuario della Foresta, diversi ragazzi, galvanizzati dalla Pastorale giovanile diocesana, hanno avuto modo di seguire la riflessione di don Michele Falabretti, che guida il corso per il Servizio nazionale. Il responsabile Cei della Pastorale giovanile ha offerto un coinvolgente lectio divina sul brano evangelico dei due figli di Zebedeo, che non esitano a chiedere sfacciatamente al Maestro di assicurargli i migliori "posti di comando". Proprio loro, che avevano condiviso tutto con lui e che avrebbero dovuto guardarsi bene dal pretendere di sedere alla sua destra e alla sua sinistra... Ciò, ha evidenziato Falabretti, fa capire che il Signore non sceglie i perfetti. «Gesù non chiede grandi dimostrazioni, non richiede che siamo sempre "a posto"; ma ci chiede di guardare dentro noi stessi, scoprire quali sono le nostre domande, per essere davvero persone autentiche. Ed essere uomini autentici vuol dire arrivare alla fine dei nostri giorni sentendo in noi la gratitudine per la vita, consapevoli che non l'abbiamo gettata; sentire che la vita è un regalo molto e che noi siamo riusciti a rispondere a questo grande dono». Un po' "folle", la domanda di Giacomo e Giovanni a Gesù, che però indica loro un'altra "follia": quella per cui «siamo persone autentiche solo quando ci spendiamo per gli altri, quando comprendiamo che il dono della vita è tale solo quando è condiviso». La "follia" del farsi "servo di tutti". Dell'amare senza misura. «Spesso crediamo che l'amore sia qualcosa che si può immagazzinare, un patrimonio raggiunto. Ma l'amore non è qualcosa di cui si può dire "ho fatto abbastanza"; quando smettiamo di servire, la nostra vita non è più vita», ha continuato don Michele. In san Francesco che abbraccia il lebbroso trovando il volto di Gesù è l'esempio di chi si fa "folle" per amore.



Pompili in campo per la solidarietà

È finita 3 a 2 per la squadra della Protezione civile la "partita del cuore" che ha portato martedì sera allo stadio reatino migliaia di persone pronte a dimostrare la loro solidarietà verso le zone terremotate. Un'alta degna conclusione per il giorno di San Francesco, aperti con la visita del

Papa a quelle popolazioni che vogliono sentirsi definite «non terremotate, ma sfollate a tempo», per dirla con il sindaco amatriciano Pirozzi che ha rivolto il saluto prima di recarsi in campo a guidare la squadra della Protezione civile di cui è stato per l'occasione il mister. Squadra che aveva un giocatore d'eccezione: con la maglia bianca numero 7, pantaloncini e scarponi d'ordinanza, è sceso in campo anche monsignor Pompili. Ha accettato di recuperare la sua mai sopita passione calcistica, il vescovo di Rieti, entrando in campo contro la Nazionale Cantanti, anche se, ha poi sportivamente ammesso, si è «mangiato due gol» abilmente parati da Raoul Bova, l'organizzatore della manifestazione che ha condotto a Rieti star della musica e della tv come Mar-

co Bocci, Moreno, i tre de'Il Volo, il rapper Moreno e tanti altri artisti che, prima dell'inizio della gara e durante l'intervallo, hanno conquistato, eseguendo dal palco i loro brani di successo, gli applausi del pubblico che gentiva le tribune del "Manlio Scopigno" mai così piene come per questo evento, all'insegna dell'hashtag #focisono. Lo hanno voluto dire in tanti "Io ci sono" allo stadio comunale: 108 mila gli euro raccolti con la vendita dei biglietti per la partita, tutti destinati al "Progetto Sorriso" che punta alla realizzazione di tre centri polifunzionali nei comuni colpiti dal sisma (Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto) per attività didattiche (come dopo scuola), culturali, ludiche e sociali dedicate a bambini, giovani e anziani.



Pompili in azione alla «partita del cuore»